

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede consultiva</i>	Pag. 1
AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede referente</i>	» 2
<i>Comunicazioni del Ministro dell'interno sull'assassinio del magistrato Oc- corsio</i>	» 4
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede consultiva</i>	» 8
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECI- PAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede consultiva</i>	» 9
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede consultiva</i>	» 10
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>Comunicazioni del Presidente sull'isti- tuzione di un comitato permanente per l'edilizia pubblica ex artico- lo 22, n. 4, del Regolamento</i> . . .	» 11
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RA- DIOTELEVISIVI	
	» 14

CONVOCAZIONI:

Venerdì 6 agosto 1976

Giunta per il regolamento Pag. 14

Martedì 10 agosto 1976

Agricoltura (XI) » 14

Giovedì 12 agosto 1976

Trasporti (X) » 14

Industria (XII) » 14

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1976, ORE 11,10. — *Pre-
sidenza del Presidente LEONILDE IOTTI.* — In-
terviene il Sottosegretario di Stato per l'in-
terno, Zamberletti.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile (Approvato dal Senato) (248).

(Parere alla II Commissione).

Il relatore Vincenzi, pur esprimendo perplessità tanto su un sistema di legiferare, che finisce per ridurre l'intervento del Parlamento ad una mera ricezione di accordi intervenuti in altra sede, quanto su talune disposizioni che presentano carattere regolamentare, conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Il deputato Bozzi sottolinea ancora una volta l'abuso che il Governo compie ricorrendo allo strumento del decreto-legge al di fuori delle ipotesi contemplate dall'articolo 77 della Costituzione, di cui si ha esplicita conferma nelle premesse del decreto laddove si invoca la necessità ed urgenza a seguito dell'attuazione di una disposizione legislativa risalente al 1970.

Il deputato Caruso, nell'associarsi alle considerazioni del deputato Bozzi ed a quelle avanzate nella precedente seduta dai deputati della sua parte in merito all'eccessivo ricorso alla decretazione di urgenza, osserva, nel merito, che più correttamente il Governo avrebbe dovuto avvalersi della procedura di cui all'articolo 9 della legge 22 luglio 1975, n. 382, secondo la quale « il trattamento economico di attività dei dipendenti civili dello Stato... è stabilito sulla base di accordi formati con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri ».

Tuttavia il suo gruppo politico si limita a considerare l'attuale provvedimento quasi come un residuo della precedente legislatura, ma preannuncia fin d'ora che terrà un atteggiamento di grande fermezza nel respingere ulteriori abusi nel ricorso al decreto-legge.

Il Sottosegretario di Stato Zamberletti, pur ritenendo valide le preoccupazioni espresse dai deputati Bozzi e Caruso, espone le ragioni di carattere eccezionale che hanno indotto il Governo a seguire una procedura parzialmente anomala in riferimento ad alcune delle disposizioni contenute nel decreto e ciò soprattutto per raggiungere

l'obiettivo di ottemperare ad un accordo già recepito con la legge n. 996 del 1970 garantendo al personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco il mantenimento delle precedenti retribuzioni, pur in presenza di una riduzione dell'orario di lavoro. Si è, altresì, provveduto attraverso un emendamento presentato dal Governo al Senato (articolo 7-bis) ad assicurare il reclutamento dei circa 4 mila uomini necessari, consentendo un reclutamento regionale e privilegiando i vigili volontari ausiliari che presentano un già elevato grado di addestramento.

Interviene, quindi, per dichiarazione di voto il deputato Segni, il quale nel preannunciare che il Gruppo democratico cristiano esprimerà parere favorevole sul provvedimento, sottolinea, altresì, che è intendimento della sua parte politica chiedere al Governo un significativo contenimento del ricorso alla decretazione d'urgenza, garantendo, peraltro, le condizioni perché si possa procedere speditamente in Parlamento attraverso la procedura ordinaria.

Dopo che il deputato Caruso ha annunciato l'astensione del suo Gruppo, la Commissione approva la proposta del relatore di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1976, ORE 10,40. — *Presidenza del Presidente MAMMI.* — Intervengono il Ministro dell'interno Cossiga e il Sottosegretario di Stato per l'interno Zamberletti.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 1976, n. 537, recante norme urgenti per le popolazioni di alcuni comuni della provincia di Milano, colpiti dall'inquinamento di sostanze tossiche il 10 luglio 1976 (233).

(Parere della IV e della VI Commissione).

(Esame).

Il deputato Cassanmagnago Gerretti Maria Luisa riferisce favorevolmente sul provvedimento inteso a sospendere il corso dei

termini di prescrizione e dei termini perentori legali e convenzionali per i comuni colpiti dall'inquinamento di sostanze tossiche verificatosi il 10 luglio 1976; rileva altresì l'opportunità, in conformità al parere espresso dalla Commissione giustizia, di sospendere la esecuzione delle procedure di sfratto per il rilascio di immobili urbani e di fondi rustici. Conclude auspicando a breve termine un provvedimento organico inteso a risolvere i problemi di fondo delle zone colpite.

Il deputato Bellotti condivide lo spirito del provvedimento, rilevando peraltro la necessità di accertare in profondità le responsabilità dell'inquinamento, alla luce anche di quanto apparso sulla stampa, e lamentando altresì la tardività degli interventi, soprattutto per quanto concerne gli accertamenti sanitari. Conclude auspicando una rapida discussione della proposta di inchiesta parlamentare presentata dal suo Gruppo per accertare le cause di tale calamità, nonché le eventuali carenze normative ed operative esistenti.

Il deputato Gualandi si dichiara favorevole al provvedimento e al parere della Commissione giustizia; sottolinea quindi la necessità di individuare con maggiore chiarezza ed estensione le zone colpite dalla calamità nonché di individuare le esatte cause di tale evento al fine anche di individuare le eventuali carenze normative.

Dopo che il Sottosegretario Zamberletti si è dichiarato favorevole al provvedimento la Commissione passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge che viene approvato con un emendamento del relatore inteso a recepire il parere della IV Commissione.

La Commissione quindi dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, la quale ha già autorizzato la relazione orale.

Il presidente si riserva di nominare il comitato dei nove.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile (Approvato dal Senato).

(Parere della I e della V Commissione).

(Esame).

Il deputato Cabras riferisce sul provvedimento sottolineando che esso tende ad

assicurare la efficienza dei servizi antincendi e di protezione civile in seguito all'adozione a partire dal 1° luglio 1976 del nuovo orario di lavoro previsto dall'articolo 11 della legge n. 996 del 1970. Si sofferma quindi sull'articolato del decreto-legge, così come modificato dal Senato, dichiarandosi ad esso favorevole.

Il deputato Flamigni preannuncia l'astensione del gruppo comunista sul provvedimento in quanto, pur contenendo esso elementi positivi quali il recepimento dei termini dell'accordo sindacale, appare eccessivo il ricorso alla decretazione d'urgenza che evidenzia il ritardo del Governo nell'applicazione della legge n. 996 del 1970. Ritenuta eccessiva altresì la previsione dell'articolo 3 del decreto-legge che irrigidisce la funzione svolta dal Corpo dei vigili del fuoco lamenta la mancata adozione di un nuovo regolamento per il Corpo dei vigili del fuoco che risale ancora al 1942 nonché il persistere della mancanza del regolamento relativo alla citata legge del 1970. Conclude auspicando il riconoscimento dell'orario straordinario, festivo e notturno anche per gli appartenenti al Corpo della pubblica sicurezza.

Il ministro dell'interno Cossiga, dichiarata la piena disponibilità per un rapporto di piena collaborazione con il Parlamento, precisa che il merito del decreto-legge in esame è stato totalmente concordato con le rappresentanze sindacali; le eventuali lacune sono da imputare a sfasature temporali, nonché ai contrasti sussistenti tra le posizioni delle varie categorie interessate. Rileva quindi che un settore in cui effettivamente il lavoro straordinario viene svolto è quello del Corpo dei vigili del fuoco, per cui è giustificata la conseguente peculiarità delle disposizioni normative in materia di trattamento economico, pena la legittima reazione negativa dello stesso Corpo a omogeneizzazioni fittizie con tutto l'impiego pubblico, che altro non significherebbero che decurtazione effettiva delle retribuzioni. D'altro canto le eventuali diversificazioni retributive previste sono attuali in relazione alle diverse funzioni svolte e alla specializzazione professionale, che in prospettiva richiederà la costituzione di un vero e proprio ruolo con mansioni impiegate distinte da quello operativo. In conclusione ribadisce la urgenza di natura sociale e sindacale del presente provvedimento.

La Commissione quindi passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge che è approvato senza modificazioni.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea che ha già autorizzato la relazione orale.

Il presidente si riserva di nominare il comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1976, ORE 11,40. — Presidenza del Presidente Mammì, indi del Vicepresidente Ciai Trivelli Anna Maria. — Intervengono il Ministro ed il Sottosegretario di Stato per l'interno, Cossiga e Zamberletti.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INTERNO SULL'ASSASSINIO DEL MAGISTRATO OCCORSIO.

Il Ministro dell'interno Cossiga precisa innanzitutto come le presenti comunicazioni intendano dimostrare la disponibilità del Governo ad esigenze espresse da alcuni parlamentari lasciando impregiudicata la possibilità da parte di un dicastero dimissionario di riferire sullo stato delle indagini in corso.

Ciò premesso, confida nella particolare sensibilità dei membri della Commissione a comprendere la natura necessariamente limitata delle informazioni che potrà fornire, che sono il residuo di quelle ormai attratte nell'orbita d'indagine dell'autorità giudiziaria e in quanto tali coperte dal segreto istruttorio.

Ricordata quindi la meccanica degli avvenimenti — in parte da lui personalmente controllata *in loco* ove si era recato subito dopo di aver appreso notizia dell'efferato delitto — sottolinea come la paternità del crimine del 10 luglio scorso sia stata rivendicata, come attestano gli stessi volantini lasciati cadere dagli assassini nell'autovettura del magistrato Occorsio, dal movimento politico Ordine nuovo, al pari delle azioni di criminosa intimidazione di cui sono stati oggetto rispettivamente a Bologna e a Perugia, il 10 e 11 luglio scorso, il magistrato Domenico Bonfiglio e Alfredo Ariotti. Ritiene pertanto utile fornire qualche notizia sulla stessa genesi di questo movimento del quale per ben tre volte il giudice Occorsio ebbe ad occuparsi con totale imparzialità, in qualità di pubblico ministero nel

corso di tre processi a carico, tra gli altri 119 imputati, di Salvatore Francia, Manlio Portolan, e altri esponenti dello stesso movimento ritenuti tutti responsabili di ricostituzione del partito fascista.

Il movimento politico Ordine nuovo derivato da una corrente scissionista giovanile del MSI, costituitasi intorno al 1962 e organizzata nel movimento autonomo « Centro ordine nuovo », nasce formalmente nel gennaio 1970 allorché si dota di un proprio organo di stampa, di fondi mediante finanziamenti dei propri aderenti, di un programma di azione teso alla lotta totale contro l'attuale sistema e le sue istituzioni.

Dopo lo scioglimento di Ordine nuovo, decretato come è noto nel 1973, il gruppo si riorganizza nella clandestinità e secondo moduli più o meno efficienti, tra cui quello più consistente è il movimento Ordine nero dotato di una propria rivista *Anno Zero* (della quale però furono editi solo tre numeri) con direttore Salvatore Francia, già esponente di rilievo di Ordine nuovo.

In relazione ai vari attentati dinamitardi compiuti nel corso del 1974 sono stati rinviati a giudizio, davanti al tribunale di Bologna, con sentenza del 25 giugno scorso alcuni appartenenti ad Ordine nero dei quali 12 su 13, già colpiti da mandati di cattura, sono in carcere.

Per quanto diverse le matrici ideologiche delle formazioni estremiste che hanno rivendicato i due assassini, quello del procuratore generale della Corte d'appello a Genova, dottor Francesco Coco e quello del dottor Occorsio a Roma, sottolinea tuttavia come sia possibile individuarne alcuni elementi comuni: la efferata spietatezza dell'esecuzione, la precisione dei colpi, ma soprattutto il preordinato obiettivo di intimidire la Magistratura, nel tentativo di scardinare con il terrore le stesse strutture di salvaguardia delle istituzioni democratiche.

Risulta altresì che la nuova criminalità, quale si appalesa in questi ultimi tragici eventi, non ricorre più ad indiscriminate azioni terroristiche bensì, grazie ad una organizzazione particolarmente efficiente, sia nella preparazione che nell'esecuzione del crimine, è in grado di colpire con precisione, freddezza e scarso rischio obiettivi accuratamente prescelti. Insufficiente contro tale forma di criminalità è il mero potenziamento degli strumenti repressivi tradizionali: occorre anche, in conformità a quanto richiesto unanimemente al Governo dalle

stesse Associazioni dei magistrati, attuare una maggiore specializzazione degli organi di magistero per il coordinamento della polizia giudiziaria; costituire apparati informativi tali da illuminare *in toto* lo « scenario »; individuare adeguati strumenti giuridici e pratici per favorire la circolazione delle informazioni anche all'interno dei singoli settori responsabili tra gli organi di sicurezza e gli organi di magistratura inquirente, sull'esempio di quanto già realizzato in materia di lotta allo spaccio degli stupefacenti.

Afferma quindi che se il problema è quello di dotarsi di efficaci strumenti di lotta contro ogni forma di eversione, spesso ammantata di etichette ambigue e non chiaramente decifrabili, e che si avvale dell'ausilio di evidenti collegamenti internazionali, la soluzione ad esso passa necessariamente per un'intensificazione delle intese multilaterali o bilaterali tra i paesi della Comunità europea per realizzare più ampie forme di collaborazione organica e un più intenso e più coordinato scambio di informazioni, al fine di perseguire quei gruppi che cercano o possono trovare connivenze e collegamenti fuori dei paesi di origine.

Al riguardo ricorda di aver dato precise disposizioni al suo dicastero per intensificare i rapporti con i servizi di sicurezza stranieri, mediante anche più intensi scambi bilaterali di informazioni.

In questo quadro occorre precisare definitivamente, e senza possibilità di ulteriori incertezze, quale sia la competenza dei servizi di sicurezza dipendenti dal Ministero dell'interno, quale quella dei servizi dipendenti dal Ministero della difesa, e determinare contestualmente un centro unico di informazioni in assenza del quale sarebbe impensabile una seria azione di prevenzione.

Quanto allo specifico problema della protezione dei membri della Magistratura può senz'altro assicurare la Commissione che, al riguardo, sono state già da tempo adottate specifiche misure. Anche a tutela del giudice Occorsio furono predisposte talune misure protettive, che tuttavia vennero poi diradate, fino a cessare lo scorso anno, quando obiettive circostanze indussero a ritenere superato il periodo di maggior pericolo che andava invece manifestandosi per altri giudici. Deve però rilevare che le misure di protezione non sempre consentono di salvaguardare la vita delle persone

protette, ed è per questo che sono oggi allo studio provvedimenti che possano rendere più efficace l'opera di protezione degli organi che a ciò devono provvedere.

Il Governo è ben consapevole della gravità della situazione: ma proprio per questo non intende chiedere alle forze politiche delle « cambiali in bianco », ben sapendo che per risolvere problemi così gravi e così inquietanti occorre in primo luogo una esemplare e rigorosa azione, soprattutto nel campo dell'amministrazione della giustizia, la cui attività dovrà essere quanto mai celere e tempestiva.

Ricorda che il Presidente del Consiglio ha preannunciato l'adozione di misure atte a migliorare l'attività dei servizi di sicurezza e ad armonizzarla con quella degli analoghi servizi dei paesi della Comunità europea. Inoltre è preciso intento del Governo di realizzare un efficace coordinamento dell'attività complessiva delle forze dell'ordine, anche attraverso un definitivo chiarimento delle rispettive competenze, oggi non sempre ben delimitate. Conclude ribadendo che il Governo confida nella collaborazione di tutte le forze politiche nella consapevolezza che ogni sua iniziativa richiede in ogni modo il loro consenso, così come quello delle forze sindacali e di tutte le altre forze sociali del paese.

Il Presidente Mammi, dopo aver ringraziato il Ministro Cossiga per l'augurio di buon lavoro rivolto alla Commissione, ritiene doveroso avvertire che la discussione odierna costituisce una eccezione concordata sul piano regolamentare e non pregiudica quindi la questione di principio circa i poteri di un governo che non è nella pienezza dei suoi poteri: questione che comunque dovrà essere dibattuta in altra sede.

Il deputato Bozzi, dopo aver osservato che sarebbe stato addirittura impensabile che il Governo avesse evitato di rispondere su un fatto di così rilevante importanza (che tuttavia non investe problemi di indirizzo politico) auspica che in relazione ad episodi come quello che oggi la Commissione è chiamata a dibattere non venga a formarsi una sorta di fatalistica rassegnazione. Se così fosse, si potrebbe ben dire che il paese sia ormai piombato in un clima del tutto sconcertante, così come purtroppo, per altro verso, si desume dalle dichiarazioni programmatiche rese ieri dal

Presidente del Consiglio, il quale ha dipinto un desolante quadro della condizione generale del paese, sconvolto da una generale crisi che investe tutti i settori, nessuno escluso, della sua vita civile e istituzionale.

Quanto all'attività dei servizi di sicurezza, nota che in questo settore occorre almeno rispettare le più elementari esigenze dettate dalla logica, le quali consigliano in primo luogo uno stretto coordinamento dell'attività delle diverse forze di polizia, in assenza del quale si determinano poi quei clamorosi fatti dei quali spesso la stampa dà notizia. Addirittura emblematico, sotto questo profilo, è il fatto che la nota informativa del SID sulle minacce rivolte alla vita del giudice Occorsio non sia stata inviata anche all'Ispettorato Antiterrorismo.

Per quanto si riferisce poi alla campagna terroristica in atto contro i membri della Magistratura, nota come la stessa sia direttamente connessa al clima in cui devono svolgere la loro attività i membri della Magistratura, ai quali è spesso affidata una funzione di supplenza di quegli organi o poteri dello Stato che si dimostrano carenti nell'esercizio della loro attività. Concludendo chiede che si faccia piena luce sull'omicidio del magistrato Occorsio e su tutte le responsabilità allo stesso episodio connesse, auspicando che in questa occasione il Governo non voglia rifugiarsi ancora una volta sotto il manto del segreto di Stato.

Il deputato Zolla, dopo essersi dichiarato soddisfatto della risposta resa dal Ministro, auspica che l'assassinio del giudice Occorsio sia veramente l'ultimo anello di una lunga catena di fatti delittuosi che da troppo tempo si snoda nel paese. Il ripetersi di attentati alla vita e alla sicurezza personale di membri della Magistratura dimostra infatti come ci si trovi in presenza di una vera e propria sfida contro lo Stato, ciò che esige una ferma e decisa risposta, che cioè vada al di là delle pure enunciazioni di buone intenzioni, che alla lunga si rivelano positive solo per i delinquenti. Occorre quindi dotare i poteri dello Stato di tutti gli strumenti idonei ad una più efficace opera di prevenzione e repressione, ed occorrerà anche, in questo quadro, rivolgere la massima attenzione ai problemi della libertà individuale dei cittadini, la quale se va in ogni modo tutelata con il massimo rigore, deve altresì cedere qua-

lora siano in gioco gli interessi essenziali della vita democratica del paese. Del resto, se così non fosse, la libertà individuale dei cittadini subirebbe una ben più grave lesione: quella che quotidianamente ad essa viene portata dalla delinquenza organizzata, che è ormai giunta a minacciare addirittura la sicurezza e i beni più essenziali dei cittadini stessi.

Quanto all'assassinio del giudice Occorsio, ritiene doveroso sottolineare la necessità che le indagini siano estese anche all'estero, anche al fine di rintracciare eventuali responsabilità di gruppi operanti al di fuori dei confini dello Stato, ed esprime, in proposito, il suo compiacimento per le iniziative adottate recentemente allo scopo di coordinare l'attività dei servizi di sicurezza dei paesi della Comunità europea.

Dopo aver espresso l'augurio che si possa giungere quanto prima ad un miglior coordinamento dell'attività dei servizi di sicurezza, conclude ribadendo la necessità di dotare i servizi di sicurezza di idonee strutture, tali cioè da consentire una più efficace opera di repressione e prevenzione delle nuove, mutevoli forme che la delinquenza va assumendo in questi ultimi anni.

Il deputato Del Pennino sottolinea anzitutto che fatti simili a quello di cui la Commissione è stata oggi chiamata a discutere si ripetono ormai da troppo tempo, senza che dai competenti organi venga una adeguata, esauriente risposta. A questo proposito molto significative sono le ammissioni del Ministro Cossiga, il quale ha dovuto riconoscere (è questa la prima volta che ciò avviene) che l'attività dei servizi di sicurezza presenta gravi disfunzioni, oltre ad una sensibile carenza di coordinamento tra i diversi settori e corpi operativi. Tutto questo dimostra, se mai ve ne fosse ancora bisogno, il carattere prioritario che una efficace ristrutturazione di tali servizi riveste anche al fine di ottenere più incisivi risultati da quell'opera di collaborazione internazionale di cui oggi si parla.

Quanto al caso specifico, auspica che il Ministro possa fornire più precise informazioni sulle disfunzioni verificatesi in occasione dell'omicidio del giudice Occorsio, così come, per altro verso, ritiene che sarebbe utile avere notizie più dettagliate sui provvedimenti che il Governo intende adottare in questo settore. A quest'ultimo proposito deve però aggiungere che non sarebbe sufficiente una semplice enunciazione

degli stessi ove la stessa non fosse seguita da una loro rapida attuazione.

Il deputato Bollati rileva che la esposizione del Ministro nulla aggiunge a quanto già si conosce attraverso la stampa sull'assassinio del magistrato Occorsio. Concorde quindi sulla necessità di una maggiore specializzazione dell'ufficio del pubblico ministero nonché di una effettiva circolazione delle informazioni tra la magistratura e gli altri organi dello Stato. Conclude ritenendo opportuna una legge specifica sui problemi del terrorismo e dei gruppi eversivi.

Il deputato Malagugini, ribadita la profonda esecrazione, già espressa dal Presidente della Camera il 15 luglio scorso, per il duplice assassinio di appartenenti all'ordine giudiziario, lamenta la mancanza di contenuto politico nelle comunicazioni del Ministro, in particolare il mancato riferimento alle cause politiche di tali avvenimenti e alle relative condizioni politiche necessarie per contenere il terrorismo politico esistente nel paese. Il problema di fondo è da ricercarsi nelle incertezze e nelle debolezze finora registratesi nella interpretazione della legalità democratica del paese e nella discriminazione attuata al riguardo verso una parte politica. Non si possono poi sottacere le gravi critiche mosse dal magistrato Migliaccio, a proposito della strage di Piazza Fontana, al servizio informazioni e allo stesso Governo la cui azione si è posta come ostacolo obiettivo al libero accertamento dei fatti: in tali condizioni quindi è quasi offensivo parlare da parte del Governo di volontà di coordinamento. È necessario invece agire senza reticenze e senza remore superando per esempio le titubanze a rilevare con chiarezza i riferimenti, finora fatti a mezza voce, circa la esistenza di collegamenti internazionali. In tale situazione, accertata la esistenza di centrali tendenti a colpire, nel rifiuto totale del sistema, i centri istituzionali del sistema democratico, emerge la rilevanza del problema politico di fondo, e cioè la necessità di una unità di direzione politica e democratica nella repressione dei reati: senza di essa è irrilevante volere intraprendere la strada della efficienza operativa dei servizi di prevenzione.

Ritiene perciò essenziale l'adozione di un orientamento e di una volontà politica capaci di indirizzare i corpi dello Stato e di rimediare definitivamente allo scan-

dalo di un servizio informazioni che è sempre implicato in ogni trama eversiva e le cui azioni sono poi coperte dagli organi politici.

Il deputato Corvisieri si dichiara insoddisfatto delle comunicazioni del Governo: non solo non sono state date informazioni ulteriori rispetto a quelle già note, ma sono state fornite anche informazioni sbagliate; per quanto per esempio concerne Ordine nuovo esso nasce non già nel 1962 ma piuttosto nei primi anni del '50 ed inoltre si finanzia non già con le sovvenzioni dei propri aderenti, ma piuttosto attraverso il traffico di armi, della droga e i sequestri di persona; esso inoltre mantiene stretti legami con il Movimento Sociale Italiano-destra nazionale attraverso il sistema della doppia tessera.

Più che di sfida allo Stato si deve parlare di sfida dall'interno dello Stato dato che in tutti i fatti delittuosi sono state finora sempre accertate complicità di alti funzionari dello Stato.

Le insufficienti comunicazioni del Governo evidenziano quindi una precisa mancanza di volontà politica, che è di per se stessa una scelta politica, di non volere andare a fondo su certi problemi. Propone quindi la costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta al fine di accertare le complicità e il ruolo decisivo dello Stato nella strategia del terrore finora attuatasi nel paese.

Il deputato Vizzini lamenta il mancato collegamento operativo tra i vari organi dello Stato e la mancanza di adeguate misure per prevenire certi fatti criminosi, sottolineando in tal modo la conseguente generale situazione di insicurezza esistente nel paese.

Il deputato Pannella concorda con le dichiarazioni di altri intervenuti nel dibattito ritenendo politicamente offensiva la sostanziale mancata risposta del Ministro dell'interno.

Ritiene poi inaccettabile la tesi della indisponibilità di un Governo dimissionario a rispondere ad interrogazioni ed interpellanze poiché in tal modo si vanifica il mai comprimibile controllo politico del potere legislativo sull'esecutivo; ritiene altresì insufficiente dibattere una problematica di tale importanza in sede di Commissione, rammaricandosi tra l'altro che l'apprezzabile intervento del deputato Malagugini non

sia stato effettuato in Assemblea dove esiste una più ampia pubblicità del lavoro.

Giudica quasi impossibile che il Governo non abbia fatto un quadro delle motivazioni possibili alla base della grave situazione esistente, sottolineando in tal modo l'obiettiva funzione di complicità o connivenza con i precedenti Governi.

È pertanto necessario che il Governo faccia conoscere quando risponderà alla interpellanza presentata dal partito radicale ed in particolare a tutti gli interrogativi in essa contenuti, anche sui collegamenti di centrali eversive con il Ministero dell'interno. Senza un reale approfondimento di tale tematica non può esistere un corretto e proficuo rapporto tra legislativo ed esecutivo.

Conclude chiedendo di sapere se è stato consentito ai magistrati inquirenti sul caso Occorsio di conoscere, ai fini della buona riuscita delle indagini, i famosi 47 *omissis* del Governo Moro dei quali il magistrato assassinato era l'unico, tra i membri del potere giudiziario, ad averne presa visione nonché di essere messo al corrente dei provvedimenti adottati all'interno del Ministero per le persone implicate o coinvolte in trame eversive.

Dopo che il Presidente Mammi ha ribadito che il dibattito in corso non assorbe dal punto di vista formale le interrogazioni e interpellanze presentate potendo tale effetto scaturire dalla volontà degli interroganti, o da un accordo politico, il Ministro Cossiga fa presente che la non contrarietà manifestata dal Governo a rispondere in Parlamento si era urtata contro la regola costante, secondo cui un Governo dimissionario, mancando del necessario rapporto fiduciario, non aveva mai risposto a interrogazioni o interpellanze.

La presenza odierna del Ministro dell'interno è da connettersi pertanto agli accordi politici intervenuti in seguito tra Governo e gruppi politici e all'opera di intermediazione svolta dalla stessa Presidenza della Camera.

Riconferma poi che a fronte di queste vicende di terrorismo ed eversione si rende necessario il tempestivo e pronto intervento degli apparati di polizia e dei servizi di sicurezza dello Stato eliminando quanto in essi si sia rivelato inadeguato, a livello sia di uomini sia di strumenti.

A conclusione, il Presidente Mammi ringrazia il Ministro e gli intervenuti al di-

battito e comunica altresì che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti di Gruppo, sarà convocato per la ripresa della attività parlamentare.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,15.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1976, ORE 9,30. — *Presidenza del Vicepresidente SPAGNOLI.*

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 1976, n. 537, recante norme urgenti per le popolazioni di alcuni comuni della provincia di Milano, colpiti dall'inquinamento di sostanze tossiche il 10 luglio 1976 (*Parere alla II Commissione*) (233).

Il relatore Maria Luisa Cassanmagnago Cerretti illustra ampiamente il provvedimento, adottato d'urgenza in seguito alla nota calamità abbattutasi su alcuni comuni della Brianza, con il quale si dispone la sospensione fino al 31 dicembre 1976 dei termini legali di scadenza delle obbligazioni aventi carattere civile nonché delle riscossioni di alcuni tributi. Auspicando l'emanazione di successivi decreti d'urgenza che salvaguardino la salute e l'occupazione degli abitanti di quelle zone, attribuendo nel contempo più potere alle comunità locali nella gestione delle misure che verranno disposte, conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole sul provvedimento.

Il deputato Fracchia rileva l'opportunità dell'inserimento all'articolo 2 del decreto-legge della sospensione dell'esecuzione delle procedure di sfratto per il rilascio di immobili urbani e di fondi rustici.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole con l'osservazione formulata dal deputato Fracchia e condivisa da tutti i Commissari.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 9,45.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1976, ORE 9,30. — *Presidenza del Vicepresidente BARCA, indi del Vicepresidente AIARDI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Azzaro e per il tesoro, Mazzarrino.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 455, recante modificazioni a disposizioni della legge 4 agosto 1975, n. 389, concernente il funzionamento dei servizi doganali (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla VI Commissione*) (215).

Il relatore Gargano illustra l'articolo aggiuntivo al decreto-legge approvato ieri dalla Commissione di merito, rilevandone la inutilità, dal momento che esso richiama a copertura dell'onere relativo all'anno finanziario 1977 i normali stanziamenti del competente capitolo di bilancio dello stesso anno, il cui titolo giustificativo è nell'autorizzazione sostanziale di spesa contenuta nel decreto-legge, la cui emanazione è avvenuta in data anteriore alla presentazione alle Camere del bilancio di previsione dello Stato per il 1977. Il problema sostanziale resta in ogni caso quello della durata della proroga del termine previsto dal secondo comma dell'articolo 2 della legge 4 agosto 1975, n. 389, oltre il 31 dicembre 1976, in ordine al quale la Commissione di merito ha disatteso l'indicazione contenuta nel parere della Commissione bilancio; in proposito rileva che l'insistenza del Governo per il mantenimento del testo originario del decreto conferma l'impossibilità di pervenire ad una soluzione definitiva prima del luglio 1977. Propone pertanto di rivedere in questi termini il precedente parere contrario.

Il deputato Macciotta ritiene che si debba confermare il parere già espresso al fine di agevolare l'auspicata armonizzazione nell'ambito della disciplina del pubblico impiego, che è il principale obiettivo della trattativa avviata nel settore dalle confederazioni sindacali.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro ritiene legittimo l'articolo di copertura proposta dal Governo dal momento che in sede di legge di conversione nulla vieta di fare riferimento ad un capitolo di

un bilancio già presentato alle Camere, ancorché successivamente alla emanazione del decreto-legge oggetto del provvedimento di conversione, e insiste perché la proroga del termine operi fino al 1° luglio 1977.

Il deputato Orsini si associa alle considerazioni del relatore.

Su proposta del Presidente Barca la Commissione delibera quindi di confermare il proprio precedente parere contrario alla estensione della proroga del termine previsto dall'articolo 2, secondo comma, della legge 4 agosto 1975, n. 389, oltre il 31 dicembre 1976; con specifico riferimento all'articolo aggiuntivo ne rileva l'inutilità, dal momento che esso richiama a copertura dell'onere relativo all'anno finanziario 1977 i normali stanziamenti del competente capitolo di bilancio dello stesso anno, il cui titolo giustificativo è nella autorizzazione sostanziale di spesa contenuta nel decreto-legge, la cui emanazione è avvenuta in data anteriore alla presentazione alle Camere del bilancio di previsione dello Stato per il 1977.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 luglio 1976, n. 516, recante norme urgenti per interventi in agricoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia in dipendenza del terremoto del maggio 1976 (218).

(*Parere all'Assemblea*).

Su proposta del relatore Orsini, con il consenso del Sottosegretario di Stato per il tesoro Mazzarrino, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole all'emendamento Terraroli ed altri 2. 1 (riferito all'articolo 2 del decreto-legge) trasmesso dall'Assemblea.

Il Presidente Barca sospende la seduta in attesa che il Senato trasmetta il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 463 del 1976.

(*La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 14,30*).

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 463, recante norme urgenti per l'organizzazione dei servizi antincendi e di protezione civile.

(*Parere della I e della V Commissione*).

Il deputato Orsini, in sostituzione del relatore Gargano, propone di esprimere

parere favorevole al disegno di legge in considerazione dell'obiettiva urgenza che esso riveste, sebbene l'indicazione di copertura susciti notevoli perplessità non risultando dalla relazione governativa l'indicazione degli accantonamenti del fondo globale cui si fa in concreto riferimento e dovendosi ritenere il capitolo n. 3006 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, relativo a spese fisse e obbligatorie, per sua natura inidoneo a fronteggiare oneri non conteggiabili in sede di predisposizione del bilancio.

Il deputato Macciotta si associa alle perplessità del relatore, rilevando altresì che il Governo, anziché avvalersi dei poteri di decretazione d'urgenza, avrebbe dovuto provvedere nelle forme previste dall'articolo 9 della legge n. 382 del 1975. Il gruppo comunista si asterrà pertanto dalla votazione.

La Commissione delibera quindi di esprimere parere favorevole al disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,40.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1976, ORE 10,30. —
Presidenza del Vicepresidente CASTELLUCCI.
 — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Azzaro.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 1976, n. 537, recante norme urgenti per le popolazioni di alcuni comuni della provincia di Milano, colpiti dall'inquinamento di sostanze tossiche il 10 luglio 1976 (233).

(Parere alla II Commissione).

Il relatore Rubbi Emilio illustra dettagliatamente le clausole relative alla sospensione dei termini soffermandosi in particolare sulle disposizioni concernenti termini fiscali. Ritiene che, per le dichiarazioni dei soggetti indicati nell'articolo 5 del decreto-legge, il termine del 30 settembre sia breve: appare opportuno spostarlo di un mese o due, anche perché ciò non comporta problemi per l'amministrazione finanziaria.

Quanto agli adempimenti IVA previsti dall'articolo 6 appare opportuno sia prevedere che l'opzione fra il pagamento unico

e quello rateale debba essere indicato nella dichiarazione annuale, sia prevedere un termine *a quo* per il versamento della prima rata trimestrale. Conclude proponendo di esprimere parere favorevole con le predette osservazioni.

Il deputato Buzzoni condivide le osservazioni del relatore. Per quanto concerne l'articolo 4 osserva che non solo si verifica il caso di contribuenti-imprese con domicilio fiscale altrove, già contemplato al terzo comma dell'articolo 4, ma anche il caso inverso di soggetti aventi domicilio fiscale nei comuni colpiti ma la cui attività produttiva si svolge altrove. È perciò opportuno prevedere anche nel primo comma il limite del 70 per cento di produzione del reddito previsto nel terzo comma.

Il deputato Colucci, rappresentato il grave disagio degli abitanti delle zone colpite, consente con il relatore e con il deputato Buzzoni.

Il deputato Citterio prospetta l'opportunità di prevedere, per l'articolo 6, il caso di contribuenti IVA con credito d'imposta, disponendo clausole per procedure acceleratissime di rimborso.

Il relatore Rubbi Emilio conviene con le osservazioni del deputato Buzzoni. Circa le osservazioni mosse dal deputato Citterio rileva che il deposito di fidejussioni necessario ai rimborsi accelerati può risultare oneroso per i contribuenti dei luoghi colpiti.

Il deputato Garzia ritiene imprudente modificare meccanismi assai complicati quali quelli dei rimborsi-IVA ingenerando illusioni nei contribuenti.

Il sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro considera fondate le considerazioni svolte dal relatore e dai deputati Buzzoni e Garzia. Prega il deputato Citterio di valutare le difficoltà connesse alla eventuale modifica, per periodi transitori, di un sistema tanto complesso quale quello dei rimborsi accelerati. Ringrazia la Commissione dell'espressione unanime del parere favorevole.

Su proposta del relatore la Commissione adotta il seguente parere:

Parere favorevole all'ulteriore *iter* del provvedimento con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 4, primo comma, è opportuno considerare, così come fatto nel

terzo comma, per i soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, la clausola che la riscossione è sospesa se almeno il 70 per cento del reddito è prodotto nel comune in cui il soggetto ha la residenza. Può infatti verificarsi il caso di soggetti aventi residenza e domicilio fiscale nel comune colpito che però producano il proprio reddito principalmente altrove: in tal caso non avrebbe giustificazione l'agevolazione considerata nel primo comma;

b) appare opportuno all'articolo 5, far scorrere al 31 ottobre il termine indicato nel primo e secondo comma;

c) all'articolo 6 è opportuno prevedere un termine *a quo* per il versamento della prima delle tre rate trimestrali, ed opportuno prevedere che la opzione fra il versamento unico e il versamento rateale debba essere indicato nella dichiarazione annuale.

Al termine della seduta il deputato Iozzelli propone alla Commissione di deliberare di chiedere al Ministro delle finanze informazioni preventive sui provvedimenti tributari preannunciati nelle dichiarazioni del Governo.

Il Presidente Castellucci dichiara che riferirà al Presidente D'Alema in ordine alla proposta avanzata dal deputato Iozzelli.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

LAVORI PUBBLICI (IX)

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1976, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente PEGGIO.*

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ISTITUZIONE DI UN COMITATO PERMANENTE PER L'EDILIZIA PUBBLICA EX ARTICOLO 22, N. 4, DEL REGOLAMENTO.

Il Presidente Peggio, dopo aver ricordato che l'oggetto dell'odierna riunione è già stato dibattuto in seno all'Ufficio di Presidenza di ieri dopo una prima sommaria deliberazione nel corso di una precedente seduta della Commissione, ribadisce la urgente necessità di addivenire sollecitamente alla istituzione del Comitato permanente per il controllo dello stato di attuazione delle leggi di intervento nei settori dell'edi-

lizia residenziale pubblica e sociale, per consentire l'individuazione degli ostacoli che si frappongono alla soluzione dei gravi problemi sociali ancora aperti in tali settori e che rischiano di vanificare le scelte compiute dal Parlamento. La mancata o incompleta utilizzazione delle risorse finanziarie da questo mobilitate con le proprie decisioni introduce infatti elementi di grave disturbo nella vita economico-sociale del paese, specie nell'attuale situazione di crisi, che vede non soltanto insoddisfatti bisogni sociali di primaria importanza ma altresì il rischio, denunciato dallo stesso Presidente del Consiglio Andreotti nelle dichiarazioni programmatiche del suo Governo, di un rallentamento della produttività nel corso della seconda metà del 1976.

Un utile contributo a tali problemi, anche sul piano occupazionale, potrà essere appunto offerto dal predetto Comitato, che la Commissione è oggi chiamata a costituire e che potrebbe procedere al proprio insediamento agli inizi della prossima settimana, sottoponendo già entro la prima metà di ottobre alla Commissione, per le necessarie decisioni, una prima relazione che faccia il punto sullo stato di applicazione delle leggi indicate varate nella passata e nelle precedenti legislature e che rappresenti anche il risultato di una serie programmata di incontri con l'amministrazione dei lavori pubblici e con rappresentanti delle regioni, di enti locali, di enti pubblici, di istituti di credito (specie per ciò che riguarda la politica del credito fondiario) e delle forze sociali in genere, sviluppando, al di là degli obiettivi immediati, un rapporto di dialettica democratica che esca dalle strette dell'episodicità che ha finora improntato le relazioni tra Parlamento e società e acquisti finalmente carattere sistematico e permanente.

A tal fine il Comitato dovrebbe — a norma di regolamento — sottoporre alla Commissione, a scadenze, per esempio, bimestrali, una relazione sul lavoro svolto, che informi la Commissione stessa sugli effetti dei provvedimenti d'intervento e individui i mezzi, anche legislativi, per superare le difficoltà eventualmente incontrate nella loro applicazione. Ogni relazione dovrebbe poi formare oggetto di apposita discussione in Commissione (ad essere altresì trasmessa alle altre Commissioni competenti sul tema, oltreché ad altri soggetti interessati), da concludere eventualmente con la presenta-

zione degli strumenti consentiti dal regolamento.

Dopo aver accennato alla necessità di istituire un apposito gruppo di lavoro che esamini i problemi che saranno sollevati dalla ormai non lontana scadenza dei vincoli urbanistici, conclude informando la Commissione di avere, a mezzo di contatti informali, invitato l'AIACAP ad inviargli una esauriente relazione sulla situazione del settore e proponendo altresì di richiedere, nelle forme regolamentari, ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro, al Governatore della Banca d'Italia e all'Istituto centrale di statistica, rispettivamente, dati sulle disponibilità e sulle erogazioni dei fondi stanziati dalle leggi sull'edilizia pubblica residenziale; sullo stato del credito fondiario, delle relative emissioni obbligazionarie per l'anno in corso e per il 1977 e sui problemi inerenti il superamento del vecchio sistema delle cartelle; e, infine, sulle rilevazioni statistiche in materia di fitti di abitazioni e di immobili commerciali per tutto il territorio nazionale, sulle metodologie seguite e sui risultati emersi.

La Commissione consente su queste ultime proposte.

Il deputato Ascari Raccagni, nell'esprimere l'assenso del gruppo repubblicano all'istituzione del Comitato, che permetterà finalmente di potenziare in modo permanente la funzione di controllo della Commissione e, quindi, del Parlamento, finora soverchiata da quella legislativa, esprime qualche perplessità circa la proiettività all'esterno dell'attività del Comitato stesso, specie per ciò che riguarda i rapporti con rappresentanti della pubblica amministrazione, nel timore che ciò possa introdurre elementi di difficoltà nelle relazioni con i competenti ministri. Gradirebbe pertanto che questi aspetti fossero previamente chiariti.

Il deputato Botta, confermando l'assenso di massima del gruppo democristiano all'istituzione del Comitato, sottolinea la necessità di evitare che quest'ultimo si trasformi in un « filtro » che impedisca alla Commissione di pronunciarsi liberamente in tutte le sue diverse componenti, costringendola nelle maglie di artificiosi unanimismi che ne svuoterebbero la funzione, specie in occasione dell'esame del bilancio e senza contare i non lievi problemi organizzativi e di personale che l'istituzione di detto Comitato comporterebbe.

Il deputato Ciuffini sottolinea che tale istituzione non fa altro che dare attuazione ad una precisa norma regolamentare, consentendo il pratico dispiegarsi della funzione di controllo, che in tal modo il Parlamento ha voluto espressamente attribuirsi non più con carattere episodico ma di permanente raccordo con l'esecutivo. Sotto questo profilo, le perplessità manifestate dal rappresentante del gruppo repubblicano possono essere agevolmente superate nell'ottica nuova con cui anche il Governo deve guardare a tale raccordo, in termini di efficienza d'azione e di stimolo continuo a sempre meglio operare, traendo indicazioni per l'avvenire dal costante riscontro — che nulla avrà di ragionieristico — dei flussi di spesa e dei risultati ottenuti, in una visione contestuale globale delle varie leggi, che ne colga le necessarie correlazioni.

Il Comitato, d'altra parte, lungi dal ridursi ad un « filtro » o ad un momento di parcellizzazione dell'attività della Commissione, rappresenterà invece la necessaria sede istruttoria e di stimolo per la Commissione stessa nel suo insieme, dei cui componenti esalterà anzi le specifiche competenze.

Il Presidente Peggio precisa che la funzione del Comitato sarà appunto quella di facilitare e potenziare intanto l'attività della Commissione in questo settore, in attesa di poter realizzare analoghi organismi anche negli altri comparti di competenza della Commissione stessa. Quanto al denunciato pericolo di un artificioso unanimismo, nulla escluderà che le varie posizioni politiche possano liberamente esprimersi in distinti documenti, pur nell'accordo sui dati obiettivi acquisiti, secondo la corretta dialettica democratica; mentre il problema delle attrezzature, dei locali e del personale potrà essere sollecitamente risolto con l'aiuto della Presidenza e dell'amministrazione della Camera, alle quali l'Ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, potrà rappresentare tutte le necessità.

Quanto, infine, alla composizione del Comitato, esso potrebbe essere formato da quindici membri in rappresentanza di tutti i gruppi presenti in Commissione e la sua presidenza affidata ad un commissario del gruppo più rappresentativo.

Il deputato Rocelli obietta che la Commissione non ha oggi la possibilità di decidere sull'istituzione del Comitato, in man-

canza di un quadro preciso delle relative attribuzioni. A ciò aggiungasi che l'ordine del giorno dell'odierna seduta prevedeva soltanto alcune comunicazioni del Presidente in materia e non anche una deliberazione della Commissione al riguardo. Quanto meno per il futuro, occorrerebbe pertanto che l'ordine del giorno fosse maggiormente preciso sul punto.

Il Presidente Peggio, premesso che la questione sembra essere ormai stata esaurientemente trattata, fa osservare comunque che, per prassi ormai consolidata, nelle sedute dedicate a comunicazioni del Presidente della Commissione o del Governo si è soliti addivenire ad una deliberazione del collegio, anche se ciò non è espressamente indicato dall'ordine del giorno. Conclude raccomandando che la Commissione decida oggi sulla istituzione del Comitato per evitare ulteriori slittamenti di un controllo che si rivela essenziale, e assicurando il deputato Rocelli che, in avvenire, sarà comunque cura della Presidenza far sì che l'avviso di convocazione non lasci alcun margine di incertezza.

Il deputato Giglia sottolinea che oggi la Commissione non è in grado di assumere alcuna decisione circa l'istituzione del Comitato, sia per le ragioni formali già enunciate dal deputato Rocelli, sia per l'assenza dei rappresentanti di altri gruppi, non intervenuti neppure alla riunione dell'Ufficio di Presidenza di ieri. Inoltre, la lettera dell'articolo 22 del regolamento fa riferimento più agli aspetti legislativi dell'attività della Commissione che a quelli di controllo, senza contare che le materie oggetto di quest'ultimo investono anche la competenza di altre Commissioni, ponendo delicati problemi di coordinamento.

La stessa necessità, sottolineata dal Presidente, che la Commissione approvi il programma dei lavori del Comitato, imporrebbe poi che l'istituzione di questo seguisse e non già precedesse l'individuazione delle competenze e dell'ordine dei lavori del nuovo organismo. Non vorrebbe, inoltre, che la prassi dei Comitati permanenti finisse per « corporativizzare » la Commissione, dando la prevalenza al momento tecnico su quello politico, che deve invece presiedere all'elaborazione dei provvedimenti.

Per tutti questi motivi, non ultima la preoccupazione di non ostacolare l'ordinaria

attività legislativa della Commissione, prega quest'ultima di soprassedere ad ogni decisione al fine di consentire i necessari approfondimenti di una così complessa tematica.

Il deputato Todros fa presente che tale approfondimento potrà essere effettuato anche subito tra i vari gruppi, rinviando alla prossima settimana la decisione della Commissione, la quale, d'altra parte, sotto la presidenza dello stesso onorevole Giglia, si era già incamminata nella scorsa legislatura verso gli obiettivi che oggi si intendono conseguire con una formale decisione della Commissione stessa sulla scorta di una precisa norma del regolamento. D'altra parte, qualunque materia trattata in questa sede coinvolge inscindibilmente il momento tecnico e quello politico in vista della loro sintesi finale e, pertanto, per questo aspetto, l'istituendo Comitato non si differenzerebbe molto dai comuni Comitati ristretti incaricati dal pre-esame dei provvedimenti, se non per il suo carattere permanente, avvicinandosi a certi gruppi di studio già progettati nella scorsa legislatura e non formati per la sua anticipata cessazione.

L'istituzione di uno o più Comitati permanenti, in definitiva, non settorializzerebbe la Commissione ma ne agevolerebbe il lavoro, essendo comunque riservata al *plenum* ogni decisione definitiva sulle relazioni presentate. Prega pertanto il deputato Giglia di accogliere le proposte del Presidente con spirito aperto, superando le perplessità che pur esistono ma che sono inevitabili, data la novità della materia e conclude dichiarando di accettare, a nome del gruppo comunista, un breve rinvio della decisione, per consentire ai gruppi di precisare subito le funzioni, la composizione e il programma di massima dell'istituendo Comitato.

Il Presidente Peggio, dopo aver ribadito le proprie precedenti considerazioni, propone a tal fine di riconvocare per oggi pomeriggio alle 16 l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, riunendo nuovamente la Commissione martedì 10 agosto alle ore 9,30 con all'ordine del giorno la proposta relativa all'istituzione del Comitato.

La Commissione approva tali proposte.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIOTELEVISIVI**

GIOVEDÌ 5 AGOSTO 1976, ORE 17,40. — *Presidenza del decano senatore BRANCA, indi del Presidente TAVIANI.*

La Commissione procede alla costituzione del proprio Ufficio di Presidenza.

Risultano eletti: Presidente il senatore Taviani; Vicepresidenti il deputato Quercioli ed il senatore Zito; Segretari il deputato Picchioni ed il senatore Valenza.

Il Presidente Taviani, rivolto il proprio saluto ai colleghi che ringrazia per la fiducia accordatagli, sottolinea la necessità di una convocazione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per la formulazione dell'ordine del giorno di una seduta della Commissione plenaria da tenersi i primi della prossima settimana.

Dopo interventi dei deputati Delfino, Bubbico e Pannella - il quale precisa di essersi astenuto dalle votazioni per non subire la prassi di accordi presi in sede extraparlamentare e poi imposti - resta stabilito che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, si riunirà alle ore 19,15 dello stesso giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,15.

CONVOCAZIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Venerdì 6 agosto, ore 9.

Comunicazioni del Presidente.

XI COMMISSIONE PERMANENTE (AGRICOLTURA)

Martedì 10 agosto, ore 9,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

X COMMISSIONE PERMANENTE (TRASPORTI)

Giovedì 12 agosto, ore 9.

Comunicazioni dei Ministri dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile sulla situazione dei collegamenti marittimi con la Sardegna.

XII COMMISSIONE PERMANENTE (INDUSTRIA)

Giovedì 12 agosto, ore 16.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 22.